

LETTERE - DIBATTITI

Ci scrive un ospite dell'OPIS

Ammalati di mente oppure reclusi?

Gentile direttore,

Le sarò molto grato se vorrà pubblicare sul suo settimanale la presente lettera con il titolo: « *Ammalati di mente o reclusi?* ».

Questo titolo non è stato scelto a caso, ma scaturisce dal fatto che chi scrive non è ricoverato in Ospedale Psichiatrico da un mese o due: lo è invece da parecchi anni.

E come me, ce ne sono centinaia. Gente che da anni ha esaurito con grande beneficio i vari cicli fondamentali di cura; gente che, nonostante il notevole miglioramento conseguito, continua ad essere trattenuta da anni in Ospedale.

E questo succede sia perchè i familiari non vogliono prendere « in affidamento » il proprio congiunto ricoverato, sia perchè mancano ancora da noi tutte quelle alternative all'Ospedale Psichiatrico che consentirebbero il nostro reinserimento nella Società.

E così i mesi, gli anni passano, mentre noi ci vediamo sempre chiusi tra quattro mura, ridotti alle sole funzioni vegetative.

Per cui sorge logica la domanda: *Siamo degli ammalati mentali o dei reclusi?*

Durante lo stato di malattia ci vogliono logicamente le cure appropriate, ma una volta migliorati o guariti che stiamo a fare

in Ospedale Psichiatrico? In tal caso ed è purtroppo questa la condizione di molti di noi, dobbiamo essere considerati non degli ammalati, ma dei reclusi, degli esiliati, degli emarginati, con tutte le conseguenze che ne derivano al morale ed al fisico.

Meno male che noi a Strudà abbiamo il prof. Stefanachi! Il sottoscritto ha avuto modo di leggere gli articoli e le interviste del Prof. Stefanachi pubblicate su « La Tribuna del Salento » ed ha apprezzato la sua polemica con gli Amministratori dell'Ospedale per la difesa dei nostri diritti. Il professore da anni sostiene, tra l'altro, la tesi dell'assistenza psichiatrica territoriale, ovvero del decentramento e

dello smantellamento degli Ospedali Psichiatrici e, purtroppo, anche la sua voce autorevole viene dai politici responsabili poco ascoltata per fini deplorabili.

Noi ricoverati nel reparto di Strudà viviamo da anni tra i cittadini del paese per cui ci domandiamo: *Se siamo nelle condizioni di vivere liberi nella società, perchè non possiamo tornare nella nostra famiglia? Se non siamo psichicamente perfetti, sono perfetti tutti gli altri che costituiscono la società?*

Grazie per l'ospitalità e ci continui a difendere insieme ai tecnici ed ai non tecnici che sono sensibili ai nostri problemi: anche a Lei saremo grati.

Cleto Peroni